



COMUNICATO STAMPA n. 20/2015

**IL CARD SCOLA AI GIORNALISTI:
«PERIFERIE E IMMIGRAZIONE: OLTRE IL RACCONTO DELLA
PAURA, PER NON TRASFORMARE LA RABBIA IN RANCORE.
LE PAROLE RIVELINO LA REALTÀ, NON LA CREINO».**

Milano 21 febbraio 2015

«Non si può non raccogliere la rabbia e la paura in certe situazioni di forte contraddizione come quelle dei quartieri popolari di Milano, con le case occupate, situazioni inimmaginabili prima di vederle e toccare con mano, oppure alla paura legata all'immigrazione e al meticciamiento delle culture che si fa più pesante dopo i fatti di Parigi, di Copenhagen e della Libia. Ma i giornalisti hanno il compito di seguire un'etica della responsabilità. Legare le parole ai fatti significa dare delle ragioni. Magari uno non ha tutte le carte per interpretare i fatti e a volte le circostanze per l'interpretazione restano oscure e si chiariscono solo dopo tempo, ma credo che lo scavo del lavoro del giornalista comporta la responsabilità di far emergere il ragionevole. Il problema non è scandalizzarsi delle paure o della rabbia, ma impedire alla rabbia di trasformarsi in rancore».

Lo ha detto questa mattina l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, dialogando con Alessandra Sardoni, giornalista del Tg La7, conduttrice di Omnibus e presidente dell'Associazione stampa parlamentare e Mario Calabresi, scrittore e direttore de La Stampa.

Oltre 300 i giornalisti presenti presso l'Istituto dei ciechi, sede dell'annuale incontro con i giornalisti milanesi organizzato dall'Ufficio comunicazione della Diocesi ambrosiana in collaborazione con UCSI Lombardia. Il valore delle parole nella comunicazione, la loro rispondenza al vero, il legame con la responsabilità. Questi i principali temi del dialogo.

Per Scola «le parole sono troppe quando non sono vere. Le sentiamo eccessive se non arrivano alla realtà profonda e diventano fuorvianti. L'ha sottolineato anche Papa Francesco dicendo che primo compito della stampa è risvegliare le parole. E per risvegliarle, - ha aggiunto il Cardinale - l'unica strada è rendere le parole rivelative della realtà: la comunicano e non pretendano di crearla. Occorre chiamare le cose per nome, senza usare gli stessi termini per realtà radicalmente diverse».

Ricordando l'attentato alla redazione del giornale parigino Charlie Hebdo, l'Arcivescovo ha osservato che «nulla può giustificare la carneficina di Parigi», ma ha sottolineato che «non si può contrapporre la libertà di espressione alle libertà religiose e al rispetto delle religioni, perché le libertà sono plurali e chiedono di essere realizzate tutte contemporaneamente».

«Occorre chiedersi – ha detto Scola - chi vuole essere il cittadino europeo: vuole continuare nella strada di un individualismo esasperato? Perseguire quel nichilismo gaio per cui non ci sono più valori comuni? La realtà impone un cambio di passo. Occorre che l'Europa ricominci ad esercitare – non più per colonialismo - quella funzione che ha avuto nella storia di accogliere tutte le culture».

ARCIDIOCESI DI MILANO - *Curia Arcivescovile*

Circa i pericoli rappresentati per l'Italia dall'affermarsi in Libia del terrorismo islamico, l'Arcivescovo di Milano ha sottolineato inoltre che paghiamo lo scotto «della mancanza di conoscenza di quella realtà a causa soprattutto della sostanziale indifferenza culturale nei confronti l'Islam. Per affrontare la crisi libica dobbiamo avere una classe politica che sappia tenere lo sguardo su un grande insieme di fattori perché è la vita buona di tutto il popolo emerge e trovino espressione di libertà specifiche».

Alessandra Sardoni, nel suo intervento, ha mostrato come «l'aspetto negativo della comunicazione appare quando le parole utilizzate sono tante, ma svuotate del loro significato di corrispondenza alla realtà. Una dinamica provocata anche dalla necessità continua di attirare l'attenzione: spesso il pubblico cambia canale se alla cronaca dei fatti non si affianca la drammaturgia della narrazione».

Gli ha fatto eco Mario Calabresi, che ha evidenziato come «la tendenza attuale della comunicazione è di ricercare l'indignazione, di suscitare maggiori emozioni. Con l'obiettivo di aumentare ascolti e vendite». I media italiani, ha affermato, «si sono illusi che ingrandire fatti e avvenimenti pagasse. Interpretando sempre il calo delle vendite con la crisi economica o la crescita del digitale. Un fattore da non sottovalutare è la ricerca di risposte e di punti di riferimento da parte delle persone contrapposta alla sollecitazione degli istinti per sdoganarli, come accade trasmettendo le immagini degli omicidi dell'Isis: non creano consapevolezza né coscienza, suscitano solo reazioni».

Al termine dell'incontro il cardinale Scola ha risposto alle domande dei giornalisti su trascrizione delle unioni omosessuali avvenute all'estero, islam, moschee e luoghi di culto a Milano. Qui la registrazione integrale dell'intervista https://www.youtube.com/watch?v=z_tP7c5suTc&feature=youtu.be

In allegato alcune foto utilizzabili liberamente.

don Davide Milani
Responsabile Comunicazione
Arcidiocesi di Milano